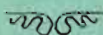
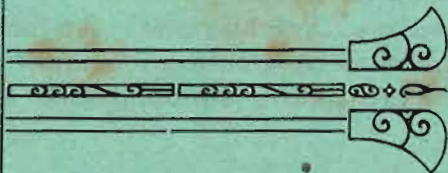


LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO

Bollettino bimestrale del Santuario



CAMOGGI



Funzioni al Santuario nei mesi di Gennaio - Febbraio 1938-XVI

Il primo giorno dell'anno ed Epifania il Quadro della Madonna resta esposto tutto il giorno alla venerazione dei fedeli.

20 - 21 - 22 Gennaio — Triduo di preparazione alla solennità di San Giovanni Bono con funzione alla sera alle ore 17,30.

23 Gennaio — *Festa in onore di S. Giovanni Bono.* — Ore 6: Messa della Comunione generale, Benedizione. — Ore 7 - 7,30 - 8,30: Messe lette. — Ore 10,15: Messa solenne in musica celebrata da Mons. Arciprete di Camogli. — Ore 15: Ricevimento delle processioni parrocchiali di Camogli e Ruta e San Rocco. — Ore 15,30: Vespri in canto, Panegirico di S. Giovanni Bono ed introduzione del corso di Santi Spirituali Esercizi. - Benedizione Eucaristica.

23 - 30 Gennaio — Predicazione dei Santi Spirituali Esercizi in preparazione della festa di S. Giovan-

ni Bosco, 50.o della sua beata morte. — Programma di massima
Ore 6: Messa seguita da breve meditazione dettata da un Rev.do Missionario — Ore 8,30: Messa seguita da meditazione. — Ore 16,30: adunata dei fanciulli, ai quali Padre Giovanni terrà adatte spirituali conversazioni. — L'orario del catechismo a dialogo e predica di massima sarà reso noto tempestivamente. Durante i giorni dei Santi Esercizi saranno comunicati le modalità ed orario della festa di San Giovanni Bosco.

2 Febbraio — Festa della Purificazione della Vergine SS.ma. — Orario festivo per le S. Messe. — Ore 9: Benedizione delle candele e Messa cantata. — Pomeriggio, ore 16,30: Vespri, Discorso e Benedizione.

3 Febbraio — S. Biagio — Ore 6,15: Benedizione del grano e distribuzione ai fedeli. Messa e Benedizione Eucaristica.

RICORDI DEL SANTUARIO

Presso la Sacrestia del Santuario si trovano moltissimi e svariati oggetti

RICORDO DEL SANTUARIO

come anelli, catenelle, medaglie, quadretti, fermagli, penne, fermacarte, immagini grandi e piccole, oleografie, corone, crocefissi, ecc.

NUOVISSIMA EDIZIONE CARTOLINE ILLUSTRATE

CATTOLICI,

Date il vostro obolo all'Associazione "Pro Seminario".

Aiuterete e coopererete le Sante vocazioni.

Si richiede una libera offerta annua, anche la più modesta.

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOLLETTINO DEL SANTUARIO

CAMOGLI (Genova)

Direzione ed Amministrazione presso il M. R. Rettore

La Madonna dei Camogliesi nel mondo

Proprio così. Per le strade e per i sentieri del mondo. I navigatori del borgo antico, i marinai dell'Isola, di Fontanella, dell'Orto e della « Ciazetta » erano, in segno di gratitudine, come gli araldi di Nostra Donna del Boschetto. Perché erano proprio loro che assieme con le mercanzie e con le svariate paccotiglie portavano all'estero, nei porti dell'Oriente e dell'Occidente le prime piccole immagini dell'Apparizione, fatte stampare dai Frati Serviti, nell'ultimo scorcio del 1700, con un piccolo legno di bosso. Incisione piuttosto primitiva, a grossi tratti, stampata su carta gialliccia. Tutte le antiche casse di bordo dei Camogliesi avevano, nell'interno del coperchio, e bene incollata con le « oblee » del tempo, la Sacra Immagine Protettrice. Anche le casse dei capitani « bulli » quelle eleganti e fini, ricoperte di cuoio bulinato e dai tanti chiodini a testa rotonda (nel Museo Marinaro Camogliese vi figurerà quella, antichissima, che appartenne al cap. Biagio Brignati), avevano nell'interno la luminosa stampa della Madonnina del Boschetto. Ella andava così, di porto in porto, sui tanti bastimenti che gli audaci Camogliesi lanciavano per tutti i mari del mondo.

Qualche volta, anzi spesso volte, la Madonna se ne scendeva dal bastimento ed in effigie si inoltrava in paesi lontani e dalle parlate esotiche. I marinai regalavano le « Madonne » ai Camogliesi emigrati. E questi le muravano alle porte di casa, all'uso di nostra gente. A Berdianschk, già nel 1858, v'era una nicchia con la Vergine del Boschetto, sul portone d'entrata dei Malatesta di Camogli. Ed un altro quadro, chiuso a modo di Sacra Icone, stava sull'angolo delle case dei Pastorino, che avevano nella stessa Berdiansck, in una strada intitolata alla « Vierge de Kazan », negozi di Ship-Chandlers. Seguitando: a Tangarda un'altra Madonna del Boschetto stava murata sul portone del fondaco di Rocco Schiaffino che verso il 1870 era colà stabilito con magazzini di provviste di bordo.

A Nicolajeff, Battista « Oivà » e Prospero Repetto, soci, l'avevano collocata nel negozio da stoppieri che colà conducevano verso il 1863. A Odessa stava sulla porta dei negozianti Maggiolo e di un Figari di « Caeo », parente di quei Figari che nel 1856 si erano andati a stabilire a Callao e dai quali sorse poi la grande casa armatoriale e bancaria dei Juan Figari e Hijos.

A Costantinopoli erano più di dieci famiglie Camogliesi ad avere nelle case le stampe della Madonna. Alcune di queste immagini, oggi rarissime, erano state stampate nel 1861 su un delicatissimo tessuto di seta paglierina. Forse qualcuna si troverà ancora nelle vecchie case di Camogli. (All'estero, di certo, se ne conserva ancora una; essa si trova nella Chiesa Salesiana di San Juan Evangelista, alla Boca del Riacuelo, e sta nella bella nicchia posta di fronte al monumentale altare di marmo che i Recchesi innalzarono alla loro Madonna del Suffragio). Ma a Costantinopoli la Madonna del Boschetto non si trova soltanto nelle case e sui muri dei Camogliesi. Un quadretto, sul rovescio del quale stava incollata l'effigie di San Prospero, riposa da tanti anni, dal 1877, nientemeno che nell'interno di un chiostro della famosa Moschea di Santa Sofia. Chi ve la mise, per fare una burla ai Turchi e al Corano, fu un simpatico navigatore camogliese, che in gioventù fu famoso per le sue burle sempre spiritose e sempre nuove. Si chiamò il cap. Prospero Schiappacasse. Egli era allora soltanto scrivano di un barco camogliese ancorato sul Bosforo. Trovandosi una sera a bordo di un altro bastimento camogliese, il *Nuova Rosa*, dell'armatore Antonio Causi e comandato dal cap. Fortunato Schiaffino, lo Schiappacasse scommise con i suoi amici che egli, di pieno giorno, avrebbe portato l'immagine della Madonna del Boschetto e quella di San Prospero nella più grande Moschea dei Turchi e che ivi le avrebbe lasciate per la venerazione di tutti gli infedeli.

La proposta sembrava tanto ardita che fu accettata. (I Camogliesi però ignoravano che lo Schiappacasse, già da vari giorni, se ne andava bighellonando nei pressi della Moschea ove, grazie ai salsicciotti di biondo tabacco s'era fatto amico di certi muratori turchi che stavano « murando » un vecchio chiosco interno, di quelli così in uso nelle Moschee). Il giorno dopo quattro Camogliesi, fra i quali cap. Fortunato Schiaffino, accompagnarono lo Schiappacasse alla Moschea. Dopo la rituale posa delle « babbucce », i Camogliesi furono condotti nel luogo dove lavoravano i muratori. Nel silenzio della deserta navata vi fu un'altra amichevole e furtiva offerta di tabacco fatta all'ombra delle grandi colonne, allo scopo di allontanare un po' dal lavoro i buoni turchi. Cap. Schiaffino ne profitto per « filare » nell'in-

terno della nicchia, che si stava murando, il quadretto che teneva sotto il pastrano. Fatto il colpo, fu ancora lui ad allettare gli operai a proseguire. E così i cinque Camogliesi poterono assistere al progredire della muratura che chiudeva a poco a poco il profondo buco ove era stata calata — forse per i secoli — la bella Madonna del Boschetto e San Prospero, il Santo patrono dei marinai Camogliesi. Burla bella e scommessa guadagnata, che a quei tempi si raccontava su tutte le tolde delle navi camogliesi, dal Capo d'Horn alla baia di Ackiab.

A Tunisi, nella casa ove Capitan Mixi, l'antico armatore dello ship *Sorte*, aveva aperto un fiorente negozio di Ship-Chandlers, v'era la nicchia della Madonna del Boschetto. E la custodia con detta Madonna vi rimase, anche dopo che il buon capitano camogliese morì e che la sua famiglia ritornò in patria.

A Marsiglia, in una stradetta laterale alla Connabiere, vicino a una chiesina gotica, ove ebbero negozi e fondachi gli Olivari della Crocetta, i Pialo, v'è ancora oggi l'edicola con la Madonna che sorride alla pastorella Schiaffino nel mentre che le stampa sulla mano la doppia iniziale di Maria. Sempre a Marsiglia, nello Scagno di Ferrari e De Gregori, che nel 1870 erano colà fra i più importanti Agenti Marittimi, v'era l'immagine della Madonna del Boschetto, portatavi da un parente, il cap. Checco De Gregori.

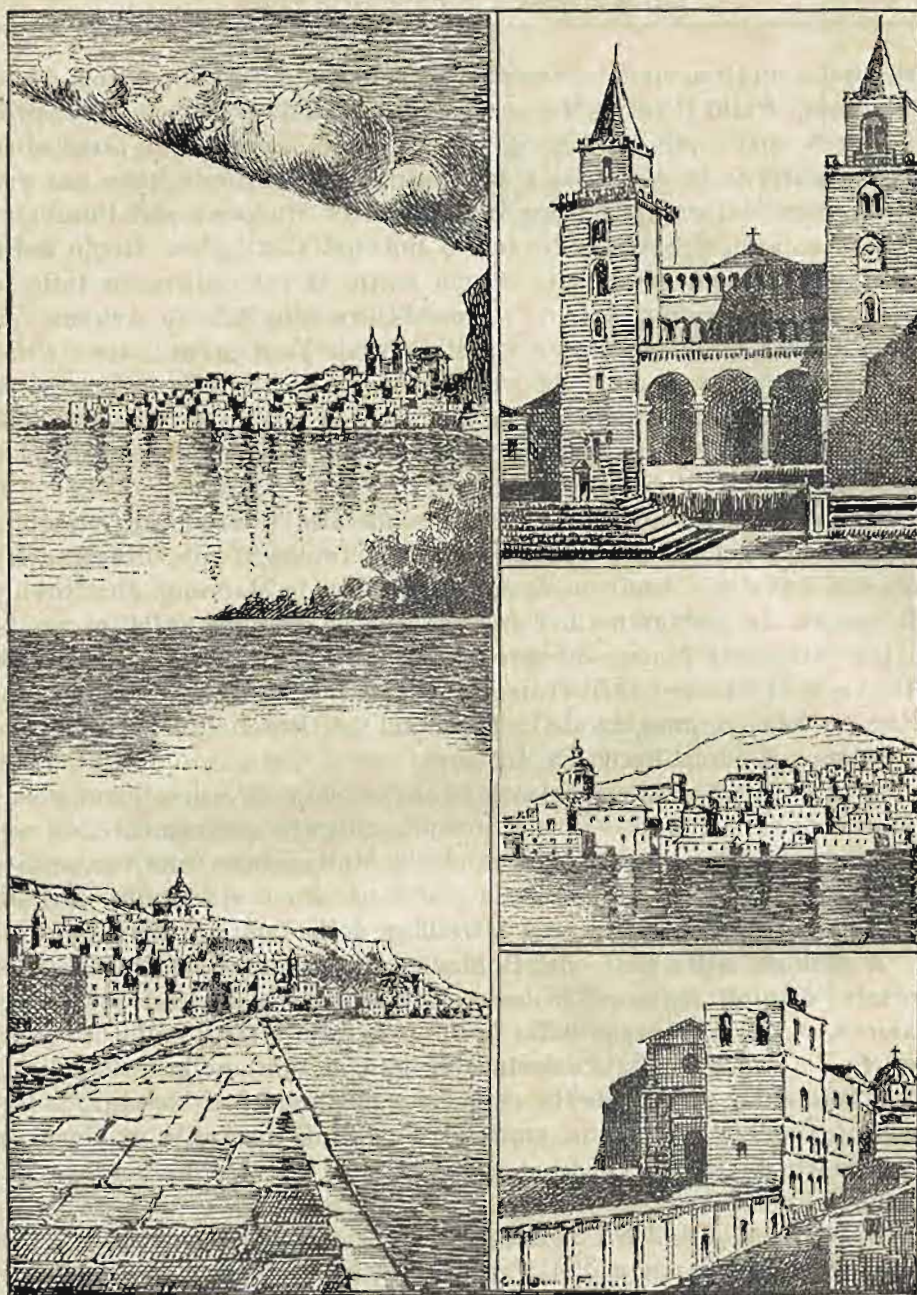
A Capraia v'è l'altare fatto da un vecchio sacerdote camogliese. Ed all'isola del Giglio v'è una edicola murata anticamente da un padrone Schiappacasse. Ci si dice che a Malta, sopra una casa posta nella vecchia strada delle « elerie », v'è ancora il quadretto, murato ottanta anni fa, da un capitano Schiaffino della famiglia del Liscio.

A Malaga, nella Calle del Remedio, v'è la nicchia fatta fare dai Mortola, oriundi di San Nicolosio e stabiliti colà fin dal 1832. E a Maiorca, vicino al palazzo della *Lonja*, v'è quella fatta collocare tanti anni fa da una famiglia Pastorino, che era di Fontanella.

E Madonne del Boschetto se ne trovano ancora a Messina, a Palermo, a Cagliari, a Savona, sopra il portale di una villa di Varazze, a Caprafico di Nervi e persino a Smirne, in un vecchio fondaco dei vecchi Schiaffino.

Dei cinque piccolissimi disegni che illustrano queste note, il primo rappresenta il porto di Cefalù, molto frequentato dai Camogliesi all'epoca della navigazione a vela. L'altro accanto, rappresenta l'antica e maestosa cattedrale di Cefalù ove già nel 1840 eravi un quadretto della Madonna del Boschetto, portatovi dal cap. Antonio Schiaffino.

Poscia il porto di Licata ove le bombarde, le polacche e le scune dei vecchi Camogliesi andavano a caricare di zolfo per gli arsenali di Francia e di Spagna.



1 - 2 - *Cefalù* — Il Porto molto frequentato dai Camogliesi — La Cattedrale
 (nel 1840 vi era un quadro della Madonna del Boschetto).
 3 - 4 - *Licata - Milazzo* — Porti di commercio camogliano.
 5 - *Agrigento* — La Cattedrale normanna (i Camogliesi vi portarono il
 quadro di N. S. del Boschetto).

Quindi Milazzo, ove i camogliesi dell'epoca dei bricks della Crimea portavano materiali da costruzione, vasellame e stoviglie di Marsiglia, ricevendo in cambio pietra pomice, vini e uve passite.

In fondo, a destra, la vecchia cattedrale di Agrigento, una nobile costruzione normanna dove in un altare i navigatori di Loano avevano messo il quadro di Sant'Agostino, loro Patrono, e quei di Camogli la Madonna del Boschetto e Sant'Erasmus.

Al di là degli Oceani poi, in piena New York, nella chiesa della Madonna di Pompei in Bleeker Street, una esimia camogliese, la signora Bianca Pallavicini Bonti, ha da anni fatto intronizzare la nostra Madonnina. Nel Venezuela, a Caracas, nella casa ove morì il figlio dell'antico farmacista di Camogli, Brevi, e che è proprietà dei discendenti dei Mortola, sta murato un quadro della Vergine del Boschetto. A San Nicolas de los Arroyòs, nel « Patio » di una antica casa coloniale, un Boschettino morto tre anni fa, Giuseppe Cavalli, aveva fatto collocare in una piccola grotta, nascosta da un bel ciuffo di piante di banane, un quadretto della Madonna, ricevuto in dono dal compianto Don Luxardo. A Quilmes, provincia di Buenos Aires, vi fu un « Almacen » di cap. Mortola che aveva per titolo: « A' la Virgen del Bosque »; nel mezzo della grande insegna campeggiava la figura della Madonna. E a La Plata, un Sacerdote Camogliese, Don Rossi, morto laggiù tanti anni fa, aveva costruito una piccola edicola per la stessa Madonna.

Pure tanti anni fa, nel 1907, il buono e indimenticabile Don Gardella mandò ad un emigrante che si trovava sui confini del Chaco, una bella Immagine, fortemente incollata su tela. Quando la Madonna arrivò laggiù, in quella sperduta località, non v'erano case, ma bensì poche e rade tende da campo. V'era però, maestoso e grande, un enorme albero d'« ombù », di quelli che non si abbracciano in dieci uomini. Una folgore aveva, chissà quando, un po' scheggiato il colosso, incavandone parte del tronco. L'emigrante, aiutato da un carpentiere indiano, collocò l'Immagine nella fenditura del tronco, ben difesa dalle intemperie. Da quel giorno gli indiani « Tobas » della regione considerarono quella Madonna la loro *Gualichù*, ossia lo Spirito del Bene. E ad essa vennero ad offrire, anche da lontano — anche dalle sponde del Bermejo — gli omaggi votivi fatti di ossa traforate, di conchiglie, di laminette d'argento e di stranissimi amuleti tessuti con filamenti di cuoia. *Gualichù* la chiamavano. E, anche, « la pequeña Virgen del Bosque ». L'albero era centenario e la fenditura assai incavata. Chissà se ormai, dopo tanti anni, la sorridente *Gualichù* proteggerà ancora gli indiani Tobas e i Mocovì che scendevano dal Rio Salado e dalle

foreste di Fortùs Inca, per portare gli amuleti e le foglie di coca alla Madonnina di Camogli?

Quando scoppiò la guerra europea lo spasimo di tante madri e spose ricorse più vivamente all'Altare della Regina di Camogli perchè proteggesse i figli ed i padri accorsi sui campi di battaglia per la difesa della Patria. E la divozione verso la nostra Madonna si divulgò anche nelle terre conquistate come nella zona di combattimento.

Ad opera dello zelante Rettore Don Prospero Luxardo già si erano poste in venerazione le immagini di N. S. del Boschetto ovunque egli vi era stato chiamato in sacra Missione e così dal 1910 al 1915 registriamo: Capraia dove quel Rev. Arciprete Don Giacomo Costella, cappellano pure del Penitenziario di quell'isola ne collocò l'Effigie nella Cappella dei detenuti ed uno dei reclusi — Gaetano Suffarelli — inviava un suo Inno alla nostra Madonna pubblicato su questo bollettino nel marzo 1911; Montepescali (Grosseto); Bagni di Casciana; Castiglione Pescaia e Pian d'Alma.

Nel 1915 un quadro della Madonna è posto nella Cappelletta di Masone a cura del comm. David Bozzo ed a Città di Santa Fè nell'Argentina a cura del Missionario Salesiano Don Giovanni Glendi.

A Drézenka alle falde del Monte Nero, nella Chiesa parrocchiale, il cappellano militare degli alpini Don Prospero Schiaffino nostro concittadino, nel mentre svolge la sua assistenza spirituale a favore dei feriti di guerra nell'ospedale somaggiato 35 affidato alla sua direzione, costruendo anche il cimitero di guerra, pone il quadro della Vergine del Boschetto al culto ed alla divozione delle truppe e spiega annualmente, con funzione speciale, la ricorrenza storica della Apparizione Camogliese.

A S. Fruttuoso di Capodimonte per opera del camogliese Don Massimo Mortola, parroco, dal 10 settembre 1916, la nostra Patrona riceve divozione nella storica e vetusta chiesa abbaziale. A Cortemaggiore (Cremona) il Rev. Don Pier Virginio Balduzzi, nostro curato, nel 1916 cappellano militare del Reparto prigionieri di guerra, colloca la sacra Effigie nella cappella dell'accampamento e ne inculca la venerazione. Ad Olivola nella Lunigiana (diocesi di Massa) per lo zelo del Rev. Don Domenico Pellini ed a S. Bernardo di S. Olcese in Val Polcevera, per opera del Rev. Michele Antola, custode, due altre immagini della Vergine trovano culto e pietà sempre nello stesso anno.

Nella Chiesa di Kamno, parrocchia di Caporetto, il soldato Olivari Filippo del 90.º Regg. Fanteria, che aveva subito tutte le ansiose vicende della infausta ritirata come aveva sostenuto tutte le battaglie del contestato Carso, a sollievo morale delle passate traversie colloca

il quadro della Madonna della sua Camogli sull'altare ed insieme ai superstiti compagni d'arme, recitano ogni sera il santo Rosario.

A Sebenico (Dalmazia) il cappellano militare Don Tomaso Gardella, addetto in tale sua qualità alle navi da guerra ed all'ospedale militare marittimo nel periodo dell'occupazione italiana (1918-1921) propaga tra quelle popolazioni italiane e tra i marinai la divozione di N. S. del Boschetto colla distribuzione delle piccole immagini e facendone mettere in venerazione un Quadro nell'artistico Duomo curando altresì la speciale funzione ad ogni anno.

Nel dopo guerra proseguì la propagazione del culto alla Madonna del Boschetto ed in questo periodo vanno segnate le collocazioni di Sacre Immagini in altre varie località nazionali ed estere.

Nella Cappella Mihanovich in La Estancia « El Durazzo » nel villaggio di Las Heras dal 1920 la egregia concittadina signora Caterina Balestra, degna consorte del comm. Emilio Bianchi di Carcano, dell'uomo che tanto emerse nella Repubblica Argentina per i suoi commerci e per le sue industrie, ha posto in filiale venerazione quel quadro della Vergine, Patrona della sua terra natia, che aveva seco portato dalla patria e che era rimasto miracolosamente incolume — unico oggetto — nell'incendio della sua stanza in Buenos Aires.

Nell'Isola d'Elba il 12 giugno 1924 il Rettore Don Luxardo benediceva solennemente nella Parrocchia di S. Piero in Campo l'Immagine della Madonna, sciogliendo il voto di quel venerando Arciprete Don Gio. Batta Zeppi che da settanta anni governava quella popolazione. Il Quadro è stato posto nell'Altare di N. S. del Rosario, essendo ciò stato disposto dalla fiorente Congregazione che si assunse anche di promuoverne il culto e di celebrarne la festa al 2 luglio.

A Massa Carrara, annuendo l'Ecc. Vescovo, il 12 ottobre 1924 la Madonna del Boschetto entra solennemente nell'Oratorio di S. Giovanni Decollato per l'illuminato zelo del Rev. Can. prof. comm. Luigi Mussi della cattedrale.

A Lima nel Perù ad opera della camogliese signora Angela Schiaffino, erede dello spirito divoto della sorella Adele tornata in patria, ha ottenuto dai Padri Salesiani un altare particolare per la cara Madonna ed il 7 settembre 1924 si inaugurò solennemente festeggiandosi la celeste Patrona.

A Porto Said il concittadino Antonio Canepa primo ufficiale di quell'importante porto fa porre la Madonna nella Cappella delle Scuole italiane dirette dai Fratelli della Dottrina Cristiana (1925).

In Birmania il Rev. Padre Alfredo Cremonesi delle Missioni Esterne di S. Giuseppe (S. Ilario Ligure) in segno di riconoscenza e di pro-

tezione dedica alla nostra Madonna la prima Chiesa da lui eretta in quelle terre.

Altre ancora vanno notate in Ovada, Chiesa di S. Domenico diretta dai Padri Scolopi ed in Genova, Chiesa di S. Francesco d'Albaro ove annualmente si celebra la novena e la festa.

Nel 1934 al nostro Rev. Rettore Sac. Cav. Giacomo Crovari pervenne richiesta di medaglie, immagini, libriccini ed oggetti ricordo, da parte del Rev. Strani Don Antonino Arciprete di Pannaconi di Cessaniti (Catanzaro) il quale dopo lunghe e difficili ricerche era riuscito ad accertare che il Quadro di una Madonna, rimasto incolume nella sua Chiesa Parrocchiale duramente provata dal terremoto del 1908 ed oggetto di viva ininterrotta devozione da molti anni era proprio quello della nostra Madonna, cotanto venerata dal suo buon popolo. E così la divozione verso la Regina dei Camogliesi si è maggiormente affermata e continua con grande spirituale successo.

E quasi ieri — pochi mesi fa — durante quella che un giorno si chiamerà l'epopea d'Africa, una stupenda figura di frate soldato, poeta e giornalista, ha, come ricamato, le strade d'Etiopia con il manto azzurro della Madonna del Boschetto. Una ne collocò nella conca di Adua, sulla terra resa sacra dal sangue di tanti martiri; un'altra sulla strada assolata di Addi-Abbi, acciò potesse benedire tutti i soldati d'Italia, che passavano, in cammino verso la vittoria e la gloria. Ed un'altra ancora collocò sulla strada dell'Ueri e del Tembien, in una località chiamata *Enda Michael*. Un enorme *Boabab*, alla cui ombra può riposare una intera compagnia di fanti, è servito di trono e di altare alla Madonna del Boschetto. A collocarveLa fu Fra Ginepro, il Poeta Soldato. E furono i Legionari Uroni e Tuhnio, Spattola e Novello, Fiarlongo e De Blasi, Caraccia e Vitucci i costruttori dell'altare. E fu un genovese, Bisogno, quello che sotto l'uragano ululante attraversò il guado, con il quadro a tracolla, acciò che la piccola, mite e miracolosa Madonnina dei Camogliesi non si bagnasse....

GIO BONO FERRARI

La paziente ricerca e il grande amore dell'egregio nostro concittadino Gio. Bono Ferrari, appassionato ed apprezzato cultore delle patrie memorie, ci ha favorito la cronistoria completa delle località dove si venera la nostra Madonna. Ringraziamo l'egregio collaboratore delle belle notizie, fornite ai concittadini, e formuliamo l'augurio che i camogliesi residenti fuori la città natia e specialmente i Reverendi Sacerdoti si adoperino a divulgare ancora e sempre la divozione della Taumaturga nostra Patrona.

N. d. R.

La parola del Reffore

I nostri auguri

pel nuovo anno di grazia 1938 vi giungono in ritardo, ma essi sono profondamente sentiti e vogliono essere realtà d'ogni bene perchè interpretati nella preghiera al Signore, racchiusi nel cuore materno particolarmente buono e benefico di N. S. del Boschetto per i Camogliesi per i devoti tutti del suo Santuario.

Abbiamo domandato alla cara nostra Madonna che il patto d'alleanza contratto fra Lei ed il popolo Camogliese in quel lontano fortunato luglio 1518, fosse consolidato in questo 1938 con un sempre maggiore intervento munifico della Sua potente e materna intercessione ed un risveglio di venerazione di confidenza, d'amore del popolo nostro per Lei nostra Regina e nostra Madre.

Rimandiamo

al prossimo numero del Bollettino la descrizione del bilancio morale e finanziario del Santuario nell'attesa d'aver completi gli elementi all'uopo necessari.

Compiamo

invece il sentito dovere di porgere vivissimi ringraziamenti a tutti coloro, e sono legione, che nel decorso anno 1937 hanno dato offerte o in qualunque modo aiutato il Santuario. E vogliamo ricordare alla nostra riconoscenza (che è pre-

ghiera alla Vergine SS.) i sacerdoti che ci coadiuvarono nel sacro ministero e chi ci aiutò nell'insegnamento del catechismo e nell'apostolato della preghiera; i donatori di biancheria ed altre suppellettili; gli oblatori di fiori freschi per gli altari; le ottime persone che accudirono con tanta abnegazione e diligenza alla pulizia del Santuario, alla lavatura e stiratura dei sacri lini, alla rammendatura dei sacri abiti del culto; le signore e signorine della brava cantoria che tanto decoro hanno arrecato alle solennità maggiori del Santuario; i redattori e collaboratori indefessi, e generosamente disinteressati nella non indifferente fatica della compilazione del nostro Bollettino Mariano.

Per la demolizione del casone

non abbiamo avute offerte; ma bensì abbiamo raccolto molti entusiastici voti ed incoraggiamenti anche autorevoli.

Siamo però ancora indecisi se affrontare questa impresa tanto bella sì, ma tanto costosa ed irta di difficoltà. Noi che viviamo quotidianamente la vita del Santuario, che ne conosciamo le necessità, che ne misuriamo la entità delle spese annuali tutte necessarie ma fattesi più rilevanti, noi che con oculata economia e scrupolosa amministrazione, mercè il generoso contributo dei fedeli abbiamo potuto

saldare l'ingente debito del Santuario, sempre più decisi a non incontrare nuovi debiti; stimiamo la demolizione del casone cosa troppo ardua e ci convinciamo sempre più che detta impresa dovrebbe essere effettuata dal *Comune* il quale avrebbe il consenso ed il plauso di tutta la cittadinanza.

Comunque noi continueremo a mantenere viva l'idea ed a raccogliere con riconoscenza le offerte ed appena ne avremo il tempo a saggiare da vicino le volenterose elargizioni dei concittadini.

Il Bollettino

con questo numero entra nel suo ottavo anno di rinnovellata vita. Siamo confortati dai costanti consensi e plausi che accompagnano la nostra modesta fatica e che annoverano la nostra pubblicazione, tra le migliori del genere.

Era nostro vivissimo desiderio di rispondere all'invito di molti concittadini specialmente residenti all'estero e sparsi nelle belle città della diletta Patria nostra di rendere mensile il Bollettino e di migliorarlo ancora nella sua veste tipografica, ma il rincaro della carta e della stampa ci consiglia a restare sulle attuali posizioni.

Anche in quest'anno il Bollettino viene inviato gratuitamente e si lascia alla generosità dei nostri lettori l'inviarci una offerta che ci metta in condizioni di far fronte alle spese di stampa. Solamente un terzo dei lettori nell'anno testé decorso ci hanno corrisposto l'of-

ferta pro Bollettino. Noi ringraziamo di cuore questi oblatori che ci hanno messi nella possibilità di non contrarre debito con la tipografia; ed invitiamo tutti gli altri a dare il loro contributo che a noi pare costituisca anche un dovere dal momento che volentieri si riceve e si legge il Bollettino.

Invitiamo di gran cuore

tutti i nostri amati concittadini a partecipare al corso di Santi Spirituali Esercizi che saranno predicati nel Santuario dal 23, festa del concittadino S. Giovanni Bono, al 30 corr. mese in preparazione alla festività di S. Giovanni Bosco di cui al 31 gennaio ricorre il 50.º anniversario della beata morte.

Sono ormai vent'anni dacchè al Santuario fu tenuta una consimile straordinaria predicazione.

La S. Missione è sempre per il popolo un gran dono di Dio e vogliamo sperare che tutti i devoti della nostra Madonna vorranno profittare di questo santo tempo.

I Missionari saranno due RR. Padri Cappuccini noti per aver in questi ultimi giorni con tanto benefico successo tenuto simili predicazioni nelle parrocchie di Ruta e S. Rocco. Mettiamo questo corso di Spirituali Esercizi sotto l'alto patronato della Madonna del Boschetto nella viva fiducia che valga a determinare un maggior fervore cristiano verso il caro Santuario.

IL RETTORE

IL CONGRESSO

(Continuazione e fine vedi numeri precedenti)

Dio si muove...

Assistiamo ad un movimento, ad uno schieramento per muoverci oggi tutti in marcia con Dio che cammina con noi. E' la processione.

Gesù Sacramentato in marcia per le vie della Metropoli Argentina.

Le processioni si vedono bene da chi non è in processione. Che dire poi di questa? I Vescovi stessi procedevano a sei per sei, dunque immaginate che corteo! Per conto mio non vidi che Prelati innanzi, Prelati addietro, e a destra ed a sinistra, una barriera di pubblico, fitta, fitta, come argini, in blocco. Non udii altro che canti e suoni a mezzo di un'infinità di alto-parlanti che davano un tempo unico a tutte le voci, a tutti i suoni, interrotti soltanto dal radio-commento che comunicava ordini, disposizioni, avvisi, chiamate di soccorso ad ambulanze, qua e là, con precise indicazioni.... persino avviso e connotati di un bimbo smarrito nell'immensa folla, onde, individuarlo e renderlo subito reperibile ai cari suoi, indicandone loro anche il luogo ove egli attendeva. Indi ordini di schieramento per l'arrivo al Palermo, per nazioni, bandiere, gruppi, sezioni ecc.... e finalmente giunsi anch'io al posto destinato ed allora vidi che cosa era stata la processione. Vidi l'*alt* grandioso di una massa che per sei chilometri, come, per esempio, da Genova a Sestri Ponente, si era mossa acclamando, accompagnando Gesù.

In quel momento tutte le voci, tutti i suoni, tutte le campane (le 700 campane di Buenos Aires) si accavallano, si soverchiano, si confondono come in un uragano ormai incontenibile. Invece, ad un tratto: silenzio; anche qui, grandioso, gigantesco silenzio!

La parola all'Argentina.....

E' il Presidente della Repubblica che si avvicina all'altare, ove Gesù si è fermato, e, a Lui, Re dei Re, consacra tutta l'Argentina. Tutto quell'immenso popolo segue col cuore la formola di questa consacrazione. Alla fine vorrebbe abbracciare il suo Capo.....

L'Arcivescovo di Buenos Aires ed il Nunzio Apostolico, commossi fino alle lacrime, fanno essi stessi ciò che il popolo vorrebbe fare e non può: abbracciano il Presidente. All'amplesso degli uomini segue quello di Dio e la Benedizione Eucaristica scende sopra due milioni di anime ivi presenti. Sono le otto di sera quando l'Inno Argentino, nota finale, come voce di addio, di saluto della patria terrena alla patria celeste, annunzia che comincia lo sfollamento, la smobilitazione di quei due milioni di convenuti.

Smobilitiamo anche noi.....

Lasciamo alla cronaca tutte le formalità delle visite, dei saluti, dei ricevimenti ecc.... Sono cose che amareggiano le ore ultime, ore che sono sempre amare, perchè sono le ultime. Meglio abbreviarle.

« Le ore del Tabor.... sono passate, dice il Cardinale Legato, si levano le tende dell'accampamento spirituale ».

La parola alla sirena....

Questa parola tronca tutte le altre e provoca un coro di sirene, il saluto, il dialogo fra navi e navi, equipaggi ed equipaggi. Il rombo del cannone si aggiunge a questo coro. La squadra navale attende fuori del bacino, al largo, il « Conte Grande ». In alto gli idrovolanti volteggiano.... si parte, si riparte per Roma.

Sono le dieci della sera e il « Conte Grande » ha preso la via del ritorno.

Ci pare di aver sognato! E se anche tutto fosse un sogno, ci sarebbe una cosa che non è un sogno, una cosa che poteva sembrarlo prima un sogno, ed ora è realtà, la meno rumorosa, la più divina, perchè non è cosa fatta dagli uomini, ma da Dio. Solo il Pastore della grande Metropoli ha il diritto di annunziarla, perchè Egli solo può meglio constatarla, e noi la riceviamo tale constatazione dalla sua bocca. L'Arcivescovo, ora Cardinale, dice: « Gesù Cristo è passato per la nostra Metropoli come trionfatore irresistibile. Le anime.... che ha conquistate fra tutte le classi sociali, sono incalcolabili ». Questo è il Congresso! Questa è la più bella relazione per il Santo Padre.

A Montevideo.....

C'eravamo passati nell'andata, ma senza scendere. Era notte. Ora è giorno e siamo aspettati. Devo confessare d'aver commesso

quì un'indiscrezione. L'approdo è fatto e qualcuno scende, ma la Missione Pontificia è ancora a bordo. Pensando che fosse già discesa e vedendo il passo libero, io scendo. D'improvviso una accoglienza festosa mi sorprende. Mi affanno a dire che io non sono altro che un pellegrino. Vedo alla banchina i miei confratelli cappuccini e cerco di riferirmi a loro per far capire che sono uno di loro. E m'accorgo che gli è appunto per questo che si è improvvisata quell'accoglienza. Il salutato non sono io, ma è S. Francesco. Mi si gettano fiori in abbondanza e mi accorgo di trovarmi fra i nostri Terziari, ai quali si unisce tutta la folla di cui solo due parole capisco bene fra tutto quel vociò: « S. Francesco », e « cappuccino ». I nostri Missionari sono tanto amati e ciò spiega tutto. I confratelli mi vengono incontro ed io me ne vado con loro. Parmi essere d'improvviso tornato in Provincia. E' festa di casa. Un po' di Congresso anche in Convento. Congresso e Convento non è la stessa cosa? Noi siamo sempre a Congresso internazionale, nazionale, familiare. — Padri, Novizi, Seminaristi, Chiese, Conventi, Opere, canti, poesie (ed anche un po' di pranzo alla genovese), Benedizione, saluti, tutto in poche ore, compreso il dono di un bel rocchetto da parte delle Suore Terziarie Cappuccine, cui non mi riuscì nemmeno ringraziare con una breve visita. La sirena del « Conte Grande » ci richiama a bordo.

A Rio de Janeiro....

Altra sosta. E' un ricevimento che gareggia con quello di Buenos Aires. Che fervore! Il Brasile aspetta un Congresso, forse per il 1940. Oggi vuol far capire che sarebbe già pronto.

Dall'altezza del Corcovado, onde si eleva, proiettandosi, come una immensa Croce candida sullo sfondo del Cielo, il monumento di Cristo Re, il Cardinale Pacelli, in portoghese, saluta e benedice tutto il Brasile, tutta l'America, tutto il Mondo, con radio-messaggio: « Dall'alto di questo monte coronato dalla statua di Cristo Re.... saluto questa immensa Terra, saluto e monti e valli e fiumi e città e villaggi, palazzi e tugurii.... Esclamo con tutto il cuore: *Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat, Christus Brasiliam suam, ab omni malo defendat.... Amen* ».

Verso il nostro Continente....

Lasciamo Rio de Janeiro, tocchiamo Santos e, dopo otto giorni di navigazione, giungiamo alle Canarie. Dalle Canarie a Gibilterra, ed alle 8 del mattino, 1° novembre, siamo a Barcellona. Stato d'assedio.

Da qualche giorno si sono compiuti gli assassinii di Oviedo da parte dei rossi. Anche a Barcellona si è versato sangue. Il Capitano della nostra nave vorrebbe proseguire, ed il Cardinale desidera sostare. Non sostare, vuol dire aver paura, e, proseguire, significa fuggire, significa pensar male della Spagna, della Catalogna, di Barcellona che ci furono tanto cortesi nel viaggio di andata. Non sia mai! Sostiamo, Si scambiano visite a bordo fra Autorità ecclesiastiche civili. C'è il Nunzio, l'Arcivescovo, Vescovi, seguiti da Prelati e Clero numeroso. Il popolo è trattenuto al di là delle cancellate che sbarrano il passo alla Stazione Marittima. Dato lo stato d'assedio, la Missione Pontificia non entra in città, ma scende, ed il Cardinale Legato riceve l'ossequio delle Autorità politiche e militari e passa in rivista la truppa. Scendiamo anche noi.

I Cappuccini sono pronti, con macchina, a condurre i Prelati ove vogliono, sino a Monserrato, circa 50 Km. distante. Io vado al Convento dei nostri Padri, in città e fuori. In città, visito il Santuario affollato dai fedeli; e fuori, il Convento di Noviziato e Studio, ove trovo una numerosissima Comunità, e dove ora tutto è rovinato e molti dei nostri religiosi sono stati trucidati. In Chiesa si stava preparando la Professione solenne di due nostri chierici, che vidi insieme ai loro parenti ed ai quali rivolsi alcune parole di augurio e di fraterno saluto.

Si riparte....

Non dimenticheremo mai questa partenza, questo addio pieno di fede e di affetto. La nave lentamente si muove. La folla trattenuta fino allora al di là delle cancellate nelle adiacenze, ora irrompe ed invade la Stazione Marittima. Succederà qualche cosa? Sì: un vero successo. Un inno che tutti sanno e tutti cantano, erompe da quella folla: è l'inno della Fede. Indi, silenzio. Non si sa chi comandi il canto ed il silenzio. Si direbbe che tutto va da sè, perchè in tutti è un medesimo sentimento. Vede la mano del Cardinale Pacelli, vedo il profilo di Lui, il pallore del suo viso.... la mano è tesa, il braccio, il cuore, l'anima sono tesi in una Benedizione solenne.

Tutta la folla è caduta in ginocchio. Ecco, si rialza. Non canta: acclama: Viva Pio XI! Viva il Cardinale Legato! Viva Cristo Re! Viva la Spagna! Viva la Catalogna Cattolica!....

Il Capitano era contento di questa sosta e a stento frenava le lacrime. Tutti guardavamo quella moltitudine prostrata, mentre

il mare si stendeva sempre più fra noi e loro. Allora vidi che si alzavano.

Alzatevi, o fedeli! O Martiri di domani, in piedi! Nessun Congresso Eucaristico ha allacciato così l'Eucaristia col martirio, il Sangue di Cristo col sangue dei Cristiani, come questa volta.

Quando il ferro bolscevico verrà per uccidere Dio nel vostro cuore, voi saprete credere, non cedere, dare la vita, non la coscienza, vincere con Cristo, morendo per Lui.

Il « Conte Grande » intanto pigliava il largo. Barcellona si allontanava perdendosi in uno sfondo vago ed indistinto, come se mani invisibili andassero stendendo lentamente un velo fra noi e la città, mesta ed eroica vigilia di morte insieme e di vittoria.

Al domani rivedevamo, in un luminoso mattino, l'Italia, la Liguria, Genova, il paese, la chiesa, la casa, i nostri cari.

Quanto è bello avere un focolare, una Patria, un Dio!

Quando partimmo per il Congresso non perdevamo nessuna di queste tre grandi cose. Il « Conte Grande », dicemmo, allora era un po' di Vaticano, un po' di Patria, un po' di Altare mobilitato con noi, ed ora aveva finito. Finito il viaggio, il pellegrinaggio, non il Congresso perchè Dio è ancora con noi e noi con Dio.

Mentre scrivo queste ultime parole, ho presenti il nome e la figura di alcuni miei confratelli Cappuccini di Spagna, di Barcellona, proprio di coloro che ci salutarono al porto. Ora sono morti, rei soltanto di avere avuto un cuore, una Patria, un Dio.

Addio, cari fratelli! Ci rivedremo un giorno all'ultimo, al più solenne, al più internazionale, al più universale, al più numeroso di tutti i Congressi. Allora i senza Dio, i senza Patria, i senza famiglia, i senza cuore avranno finito coll'ultima bestemmia, coll'ultima strage. Sarà la strage di sè stessi.

Ma Cristo sarà ancora e sempre il nostro Dio e il nostro Re!

† F. VITTORIO Cappuccino

Con questa puntata ha termine la relazione sul Congresso Eucaristico Internazionale di Buenos Aires, scritta appositamente per il nostro Bollettino dall'Ecc. Vescovo di Ascoli Satriano e Cerignola Mons. Vittorio Consigliere che ha partecipato intensamente a quelle indimenticabili giornate ed al quale vanno i riconoscenti sentimenti di grazie e di omaggio dell'intera famiglia di questo periodico e della popolazione Camogliese.

N. d. R.

CRONACA DEL SANTUARIO

Novembre e dicembre non offrono interessanti motivi per la cronaca, le grandi solennità mariane terminano con ottobre e il Santuario prende in questo periodo di tempo il suo aspetto invernale.

Giacchè la frase l'abbiamo scritta non intendiamo modificarla e da essa invece ne traiamo argomento per illustrare ai nostri lettori il periodo invernale quale si trascorre al nostro Santuario.

L'inverno non ha fortunatamente fra noi quell'opprimente senso di freddo, gelo, squallore che in altre regioni meno fortunate rende disagevole la vita, ma nella nostra terra benedetta in cui anche il verno somiglia a gradita primavera attrae forse di più i fedeli nella dolce intimità della casa della Madre che lontana dai frastuoni invita alla preghiera alla meditazione ai piedi di Maria là innanzi al Tabernacolo del Divino Amore. Non manca un istante la guardia d'onore dei devoti che mai lasciano solo Gesù in Sacramento. Tutte le funzioni quotidiane e quelle festive hanno avuto una frequenza consolante.

La solennità di Tutti i Santi e la Commemorazione dei fedeli Defunti hanno affollato il Santuario e particolarmente frequentati i Sacramenti della Confessione e della Comunione in quella circostanza.

Nel pomeriggio del giorno dei Morti degna di rilievo è stata la partecipazione di numerosissima folla alla recita del S. Rosario intero a suffragio delle anime del purgatorio. — Caratteristica del novembre al Santuario sono i due Ottavari dei Morti l'uno celebrato a cura della Confraternita dell'Addolorata e l'altro di quella della Consolazione. Ambedue furono predicati da zelanti monaci Olivetani e seguiti con pietà da molti fedeli.

Prima festa mariana del mese di dicembre l'Immacolata Concezione. Ha dessa attratto al Tempio della Madonna folla considerevole. I fedeli hanno partecipato largamente ai Sacramenti e durante le funzioni venne gustata una impeccabile esecuzione musicale offerta con intelligente interpretazione dalla cantoria femminile del Santuario. Ai Vesperi il Rev.do Rettore con frase sentita e toccante ha detto le glorie di Maria tutta pura, tutta bella, « sine macula ».

La novena del S. Natale venne pure predicata dal Rev.do Rettore. Le feste Natalizie celebrate con la consueta solennità sono state frequentate.

Non sono mancate le gradite visite degli sposi che si pongono sotto la protezione della Madonna del Boschetto, così continuando, la devota manifestazione si avvia a

diventare gentile e simpatica tradizione di nostra gente.

Il 23 ottobre vengono al Santuario il cap. Giacomo Marciani e Maria Schiaffino che nella stessa mattinata hanno compiuto il rito matrimoniale. Accompagnano i novelli sposi numerosi parenti ed amici.

Il 17 novembre sono gli sposi Antonio Gazzale e Itala Schiaffino e il 12 dicembre si portano ai piedi dell'altare della Madonna non appena compiuto il rito del matrimonio nella chiesa parrocchiale gli sposi Canepa Umberto e Nelly Olivari.

Per tutti venne celebrata la funzione propiziatoria e il Rev.do Rettore pronunciò sentite parole di augurio e di incitamento alla formazione della famiglia veramente cristiana.

Il 25 novembre la Signa Caterina Bonti figlia della tanto benemerita benefattrice del Santuario signora Bianca Pallavicino ved. Bonti, celebrava in Brooklyn (N. Y.) le sue nozze. Volle con filiale pensiero che in quello stesso giorno nel nostro Santuario venisse offerto il S. Sacrificio con la Benedizione Eucaristica e la « scoperta » per implorare la protezione della Madonna. — A tutti i novelli sposi il nostro augurio,

Non possiamo tacere di due fatti occorsi in questi ultimi tempi che narriamo volentieri a maggior gloria della Vergine SS. alla quale i

protagonisti ascrivono la loro salvezza.

I nostri lettori avranno certamente appreso dalle cronache dei fogli quotidiani come il piroscavo « Madda » degli armatori camogliesi fratelli cav. Giuseppe e Filippo Bozzo sia stato aggredito dai rossi nelle acque spagnuole e come sia potuto miracolosamente scampare ad un sicuro pericolo proveniente dall'agguato tesogli. L'equipaggio per la maggior parte camogliese ravvisando in questo la materna protezione della Madonna dei Marinai, invocata nel tragico momento, ha fatto celebrare una funzione di ringraziamento e ha consegnato una somma che si trova elencata nelle offerte pubblicate nel presente numero.

Il 28 ottobre scorso due ragazzi dall'alto della località « Lazza » mentre stavano trastullandosi precipitarono dall'irta scogliera nelle acque del mare. Rimasero ambedue illesi. Uno di questi il piccolo Luigino Casareto accompagnato dalla madre venne tosto al Santuario in visita di ringraziamento per lo scampato pericolo.

Durante le feste natalizie il presepe allestito con tanta cura dai giovani boschettini, e quest'anno rinnovato in parte con vero sentimento artistico, ebbe una continuata folla di visitatori. Moltissimi bimbi recitano la « laude » al Bambino Gesù. Il presepe rimane aperto tutto il mese di Gennaio.

OFFERTE**20 Ottobre - 20 Dicembre 1937***Pro Santuario*

Louis Bonti - Brooklyn - nel giorno di sue nozze	L. 100,—
T. B. - New York	" 55,50
Famiglia Suvini Vallardi - Milano	" 50,—
In memoriam Guido Falconi	" 100,—
Simonetti Lazzaro - Addis Abeba	" 50,—
Emilia Costa	" 10,—
Equipaggio del piroscafo " Madda "	" 151,30
Assereto Giovanni Battista - Genova	" 25,—
Marina Adelina (p. ringr.)	" 10,—
In memoriam di Rodolfo Bozzo	" 50,—
De Gregori Pina	" 10,—
Stiappacasse Antonietta	" 10,—
Figari Amedea in Sacré - Punta Alta	" 60,—
Bozzo Antonietta	" 40,—
N. N.	" 50,—
D. E.	" 50,—
Schiaffino Emilia ved. De Marchi	" 10,—
N. N.	" 10,—
Caterina Bonti - Brooklyn - nel giorno di sue nozze	" 100,—
Madrau Tilde	" 10,—
Figari Rina - Genova	" 10,—
C. M.	" 10,—
Ansaldo G. B. - Genova	" 10,—
Crovari Fortunato	" 100,—

Per il culto a S. Giovanni Bosco

Bozzo Giuseppina fu Angelo	L. 20,—
Pezzolo Lino	" 5,—
R. R. B.	" 5,—
Andresito Crovari (p. g. ric.)	" 25,—

Offerte di fanciulli

Ugo Galuppi	L. 5,—
Fratelli Massa	" 5,—
primo compleanno	" 20,—
Ansaldo G. B. e Rosa	" 5,—

Cougin Luigi Efsio	L. 10,—
Bozzo Giuseppina Maria	" 10,—
Pereno Giannino	" 5,—
Pirchi Angela Maria	" 5,—
Molfino Virginia	" 5,—
Oneto Osvaldo	" 5,—
Macchiavello Nino	" 20,—
Madrau Pietrino e Benedetto	" 50,—
M. V.	" 10,—
Famiglia Pontremoli	" 5,—

Pro Bollettino

Senno Maria Rosa	L. 5,—
Mortola Gina	" 20,—
Valle Aurelia ved. Maggiolo	" 10,—
Senno Elvira - New York	" 50,—
Figari Francesco - Rivarolo—	" 10,—
Luxardo Pietro - Recco	" 10,—
Tabacco Angelina - Massaua	" 10,—
Dellacasa Luigina - Genova	" 10,—
Carrà Adalgisa - Ancona	" 10,—
Schiaffino Prospero Filippo	" 5,—
Costa Giuseppe	" 10,—
Bozzo Giuseppina fu Angelo - San Rocco	" 10,—
Mortola Meri - S. Rocco	" 10,—
Massardo Giuseppina - Quarto dei Mille	" 5,—
Schiaffino Luisa	" 5,—
Marini Lorenzo - Genova	" 20,—
Vaccarezza Ottavia	" 5,—
De Pasquali Amelia	" 10,—
Romilda Pozzo Serrati - Torino	" 10,—
Agostina Goeta Solari - Genova	" 20,—
Dott. Silvio Repetto - Carasco	" 10,—
Trebbiani Antonio	" 5,—
Comm. Angelo Mosso - Genova	" 10,—
Antola Sara	" 5,—
Bertolotto Rosa v. Bertolotto	" 10,—
Olivari Prospera v. Schiaffino	" 10,—
Santian Bellagamba	" 10,—
Schiappacasse Antonietta	" 10,—
Romairone Clara	" 5,—
N. N.	" 2,—
Pirchi Giovanni	" 10,—

Maggiolo Filippo	L. 15,—	Morelli Luigia	L. 10,—
Ferro Pellegrino - Recco	» 10,—	Tina D'Alessandro in	
Cesca Modesto	» 5,—	Ballerini - Genova	» 5,—
Massone Enrichetta	» 2,—	Schiaffino Giulia - Finale L.	» 10,—
Antonietta Ansaldo Molfino	» 5,—		
Schiaffino Nicoletta	» 10,—		
Olivari Fortunato	» 50,—		
Carlini Beditta - Riva Trig.	» 12,—		
Bozzo Antonietta	» 12,—		
Dapelo Simone e Alvida	» 10,—		
Gandolfo Emilia	» 5,—		
Bertolotto Matilde	» 5,—		
Senno Antonio - New York	» 100,—		
Emilia Schiaffino vedova			
De Marchi	» 5,—		
Famiglia Tossini (1938)	» 5,—		
Fassio Luigina - Genova	» 10,—		
Perroni Rosina - Genova	» 10,—		
Pellerano ved. Razeto	» 10,—		
Olcese Rosa	» 5,—		
Razeto Caterina	» 10,—		
Perella Guglielmina	» 5,—		
Cuneo Anna ved. Oneto	» 10,—		
Massa Francesca	» 5,—		
Coniugi Gagliardi	» 20,—		
Enrichetta Oneto ved. Vago	» 10,—		
Figari Rina - Genova	» 10,—		
Bozzo Maria - Genova	» 10,—		
Marini Adelina	» 10,—		
Olivari Costanzina	» 5,—		
Bertoluzzi Jolanda vedova			
Terrarossa	» 10,—		
Costa Maria ved. Serra -			
Valparaiso	» 50,—		

Per necrologio

Simonetti Fortunato	L. 50,—
Olivari Vittoria ved. Serrati	» 50,—
Molfino Paola Maria ved.	
Olivari	» 50,—

Doni alla Madonna

D. P. - anello d'oro con perline.

D. L. - braccialetto d'oro

Fin dall'agosto ultimo passato sono pervenuti al Santuario otto candelieri d'ottone per gli altari di S. Filippo Benizi e di San Pellegrino Laziosi. In tal modo la persona benefattrice ha provveduto a tutti gli altari del Santuario decorosi candelieri che sostituiscono egregiamente i vecchi tarlati e pericolanti. Vorremmo conoscere questa pia persona (che invece si è sempre trincerata nel più assoluto incognito) per esternarle tutta la nostra sentita riconoscenza per aver tanto intelligentemente e generosamente supplito ad un bisogno del nostro caro Santuario e..... per prospettarle che il dono tanto opportuno potrebbe essere coronato fornendo ai candelieri le candele a stocco proporzionate e fornite del bozzolo di ottone.

LIBRI NOSTRI

Una pubblicazione d'attualità è certamente la « Vita di S. Caterina da Genova » del cappuccino P. Teodosio da Voltri, il quale, con questa nuova opera, onorata da una bella prefazione di Padre Giovanni Semeria, ci dà una precisa documentazione della vita caritativa della grande Santa Genovese, nel secondo centenario della Sua Canonizzazione. Rifulge nelle attraenti pagine del vloroso scrittore tutto l'ardore serafico della Consolatrice degli infermi ricoverati negli Ospedali civici e la figura della Fieschi Adorno è ritratta con indagine storica e critica rigorosa, in una forma piena di grazia e di poesia ed in una sintesi armoniosa ed attraente.

Raccomandiamo vivamente la lettura di questo bel libro del colto francescano.

P. Teodosio da Voltri: « Vita di S. Caterina da Genova » - Vita Francescana - 1937.

La Congregazione Olivetana e la Missione in Brasile

La fecondità e l'attività dei Monaci di Monte Oliveto, che ripetono la loro fondazione dal Beato Bernardo Tolomei (1313), avvocato di Siena, morto assistendo gli appestati di quella città, si manifestò fin dagli inizi in oltre 150 monasteri ed ebbe notevole incremento in Italia, dove un secolo dopo, oltre mille monaci ravvivarono nella discendenza spirituale lo spirito dell'ordine, attendendo alla propria perfezione ed alla edificazione altrui colla santità della vita e coll'intenso apostolato, non escludendo il culto delle scienze e delle arti, della liturgia e del lavoro. Fiorì ed ornò la solitudine operosa del chiostro una scuola onorata di miniatori, di ricamatori e di lavoranti del legno per cui le loro chiese ben presto s'arricchirono di stalli intarsiati, di corali miniati, di parati ricamati in seta ed oro.

Questa tradizione dei Bianchi Monaci rivive ancora nella Comunità Camogliese di S. Prospero essendo tuttora vivo il ricordo in tutta la popolazione, dell'indimenticato P. Ildefonso Giorgi che assieme ai confratelli P. Giuseppe Apicella e P. Ambrogio Scanziani hanno lasciato l'esempio continuatore di tanta attività spirituale ed artistica. Oggi, superato il triste periodo della soppressione e dell'assenteismo e ritornato il clima favorevole e propizio, gli Olivetani hanno intensificata la loro vitalità e non solo in Italia, in Austria e in Francia rifiorirono le antiche Comunità ma si è iniziata ad opera dell'attuale Abate Generale Don Luigi M. Perego la prima Missione nello Stato di S. Paolo in Brasile dove dal 1919 si svolge intensa, e coronata da ottimi successi spirituali, la propagazione della Fede Cattolica e della Civiltà cristiana, in mezzo a quelle vaste fazendas.

Nel decorso 1937 nel Priorato di Camogli ben quattro nuovi Olivetani hanno celebrato la loro prima Messa: D. Casimiro Masetti di Genova, D. Valerio Capra di Lu Monferrato, D. Anselmo Camagno di Seregno e D. Sebastiano Pavese di Casale; i due ultimi sono stati destinati al nostro Monastero. Le solennità di S. Prospero e dell'Immacolata hanno avuto il loro svolgimento grandioso e devoto, com'è nella ininterrotta consuetudine dei Bianchi Monaci; sono intervenuti rispettivamente l'Abate di Seregno Don Stanislao Cazzaniga e l'Abate di Lendinara Don Romualdo Ziliani. Ma l'avvenimento più importante è stato certamente la partenza dell'Abate Generale per la Missione Brasiliana, unitamente ai due nuovi Missionari il genovese D. Casimiro Masetti e D. Vittorio Brenna di Seregno che sono andati ad accrescere la schiera degli operai della mistica vigna del Signore per coadiuvarli nelle aumentate necessità e nella espansione di quella spirituale bonifica.

LE FESTE NEL MESE DI GENNAIO
al Santuario del Boschetto

S. GIOVANNI BONO

In una breve istoria di S. Giovanni Bono, Vescovo della chiesa milanese, e figlio della nostra terra, scritta dal sac. Fedele Luxardo, insigne cultore delle patrie memorie, riferendosi al culto prestato al Concittadino, ci vien fatto di leggere questo particolare incitamento ai camogliesi perchè la festa del Santo non solo non abbia a passare inosservata (cosa per vero dire mai avvenuta), ma ogni anno accresca in splendore e in solennità per affermare con i fatti il giubilo e il giusto orgoglio di annoverare fra i santi il più grande concittadino che mai sia esistito.

Cita adunque l'autore prelodato: « adesso rimane che sieno adempiti i voti di molli che si festeggi cioè il nostro Santo con quella magnificenza di culto onde i camogliesi son usi a festeggiar la Divina Madre — lor celeste Patrona e altri Santi e tal festa riesca sì splendida da non cedere a veruna altra più solenne.

Così la chiesa del Santuario del Boschetto in cui tutti gli anni si ricordano già le virtù del Santo, vedrà rinnovellate le stesse glorie e le stesse pompe il dì sacro a S. Giovanni Bono, delle quali ogni anno si riveste la città nei giorni dedicati a Nostra Signora e agli altri Santi. Di tal guisa verranno soddisfatte le divine aspirazioni de' suoi fervorosi devoti e con tale atto d'amore riaffermata quella riconoscenza che si dee a un Vescovo così glorioso nei fasti della chiesa cattolica...».

I voti dell'autore dei cenni storici da noi accennati non sono in fondo che quelli che tuttavia nutrono nel loro animo i camogliesi e cioè onorare con la massima solennità il Santo che tanto nome e tanto lustro diede alla sua diletta patria.

Augurandoci che in un non lontano avvenire quanto sopra abbiamo rievocato divenga una luminosa realtà, siamo lieti di annunciare che la festa secondo il programma prestabilito, che si può leggere nell'orario delle funzioni, verrà celebrata il 23 gennaio p. v.

Per antichissima consuetudine la chiesa genovese commemora il Santo di Camogli il 19 Gennaio mentre al Boschetto rimane fissata per la domenica successiva. E qui a proposito ci piace citare un documento della Sacra Congregazione dei Riti promulgato il 22 Gennaio 1892 col quale vengono date disposizioni di ordine liturgico che qui riportiamo per intero:

« Celebrandosi nel Santuario di N. S. del Boschetto in Camogli — Archidiocesi di Genova — con grandissimo concorso di fedeli nella domenica immediatamente successiva al giorno 19 di Gennaio la solennità in onore di S. Giovanni Bono arcivescovo - confessore il rettore attuale di predetta chiesa onde della festa non si esplichì soltanto in apparato esteriore; e raccogliendo i comuni desideri insistentemente porge istanze alla S. del Signor Nostro Leone Papa XIII affinché le Sante Messe tutte in detta domenica possano essere celebrate proprie della festività del ricordato San Giovanni.

Ora la Sacra Congregazione dei Riti, usando delle facoltà concesse dallo stesso Santissimo Signor Nostro, annui benignamente alla richiesta purchè non occorra una festa di rito doppio di prima classe quanto alla messa solenne e di rito doppio di seconda classe o una domenica privilegiata sempre di seconda classe quanto alle altre messe lette; nè si ometta la messa Conventuale o Parrocchiale rispondente all'Ufficio del giorno (se vi è obbligo di celebrazione), e ciò tenendo conto delle rubriche e fatto onore di presentazione di tale Decreto alla Cancelleria della Curia Ecclesiastica genovese prima della sua esecuzione.

(Si eseguisca) non ostante qualsiasi cosa in contrario.

Giorno 8 Gennaio 1892.

Card. Luigi Masella - Prefetto

Presentato alla Cancelleria Arcivescovile di Genova

questo giorno 22 Gennaio 1892. per copia conforme

f.to Can. Remondini - Cancelliere

Da tempo immemorabile nel giorno della festa il popolo di Camogli col clero e le confraternite si reca in processione al Santuario del Boschetto ove si conserva una insigne reliquia del Santo e colà riunito lo festeggia devotamente. Anche i fedeli della vicina frazione di Ruta scendono con la confraternita ed il loro parroco a rendere omaggio al nostro conterraneo. L'autore dianzi citato afferma di ricordare d'aver visitato « ... un tenimento che tuttavia si chiama San Giovanni Bono, altrimenti detto « Castellaro ». E' tradizione antichissima essere Egli qui nato ».

Questa illustrazione valga a sollecitare (certi però che non ve ne sia bisogno) il popolo camogliese ad onorare il Santo nel giorno a Lui dedicato.

Il 23 Gennaio al Santuario del Boschetto i camogliesi tutti daranno largamente prova delle virtù religiose che ereditate dai nostri vecchi serbano inalterate per tramandarle ai venturi.

S. GIOVANNI BOSCO

Il Santo del nostro secolo, il cui nome ha riempito il mondo intero, ha avuto in vita una entusiastica accoglienza dai camogliesi che, seppur dediti al duro travaglio del mare e rozzi in apparenza, hanno sempre avuto altissimo il senso religioso e prove meravigliose dettero nel campo della beneficenza e della civica virtù. Ed è precisamente per questi motivi che le opere sortite, dalla fervida ed immaginosa mente dell'Uomo di Dio furono gradite dal nostro popolo di marinai che a sua volta propagatore nei lidi più lontani della fede avita e della italica civiltà non poteva non nutrire vive simpatie per Giovanni Bosco che tutte le sue sante energie spendeva per la redenzione di tante anime inconscie del Dio vero e destinate alla perdizione.

Sentiva affetto per il generoso piemontese la gente della nostra terra, che nelle lunghe navigazioni aveva modo di constatare quant'altri mai quanto vasto fosse il campo dell'apostolato religioso nel mondo e don Bosco nelle sue visite a Camogli oltre alle fraterne accoglienze ebbe aiuti morali e materiali.

Qui ci torna acconcio il ripetere che appunto fu un camogliese, il comm. G. B. Gazzolo, console argentino a Savona, che propugnò ed ottenne l'invio della prima missione salesiana a Buenos Aires, che con l'approvazione del Pontefice Pio IX (di s. m.) ebbe felice inizio con la partenza dei missionari nel novembre del 1875.

Ma il voto dei nostri vecchi era quello di poter annoverare a Camogli fra i tanti istituti di cultura e di beneficenza anche l'opera di don Bosco a favore della gioventù.

E sappiamo che nella mente dei promotori, la costruzione della palazzina che fu un tempo sede del Circolo giovanile S. Prospero, era destinata ad ospitare il primo nucleo dei salesiani e fra questi è necessario farne menzione a ricordo, il tanto benemerito don Prospero Luxardo, ora defunto, che allievo del Santo, portò per tutta la vita illimitato amore alle istituzioni di tanto Maestro e ne fu propagatore con tutti i mezzi che, con l'aiuto della Provvidenza, seppur limitatamente, poté disporre. Se le fatiche del degno sacerdote non furono lievi, se le contrarietà furono molte i frutti raccolti lasciarono indelebile traccia della sua apostolica fatica.

L'opera di don Bosco avrebbe dovuto coronare quanto nel campo dell'azione cattolica si era fatto fino ad allora, ma un cumulo di circostanze avversarono l'idea perseguita con tenacia e costanza degna del miglior elogio. Non sta in noi indagare negli imperscrutabili

disegni della Provvidenza Divina, ma quello che finora fu un sogno di anime elette potrà con l'aiuto di Dio avverarsi nel tempo.

Se il Santo dei Becchi di Castelnuovo non è presente con una delle sue magnifiche opere è però nel cuore dei camogliesi che mai l'hanno dimenticato.

Numerosissimi gli ex allievi dei suoi istituti, molti dei quali oggi ottimi sacerdoti, grandissimo il numero dei cooperatori, dei simpatizzanti, e quello che più importa dei suoi devoti. Fin dall'epoca della sua beatificazione al nostro Santuario la devozione a Giovanni Bosco ebbe un'ascesi continua che sbocciò maggiormente quando per iniziativa di un'anima gentile il bel tempio dedicato alla Regina di Camogli si arricchì della Venerata Effigie dell'Uomo di Dio (opera somigliantissima ed apprezzata artisticamente, del nostro concittadino Antonio Schiaffino).

Le sembianze dolcissime del Santo che nella semplicità dell'edicola in cui sono poste sembrano invitare i devoti a preghiera e a meditazione attraggono, come avveniva durante la sua vita terrena, le anime che hanno bisogno di aiuto di conforto. Non sappiamo quali amorosi sensi corrispondano fra i cuori che implorano e il Santo che intercede ma quanta sia la riconoscenza per i favori ottenuti ce lo dicono le luci che ivi ardono in permanenza, lo testimoniano le mille fragranze dei fiori che ogni giorno sono quivi deposti, lo accertano indubbiamente gli innumerevoli ex voto che coronano le pareti intorno ma soprattutto lo testimoniano i fedeli che mai abbandonano il luogo a Lui dedicato e continuamente vi sostano in fervorosa preghiera.

Il Santo dei tempi nuovi continua a conquistare anime per condurle a Dio ed in particolare le anime dei giovani che in vita furono da Lui tanto amati.

E' giusto quindi che nel 50° della sua morte avvenuta in Torino la notte del 31 Gennaio 1888 i camogliesi, i discendenti di coloro che un tempo ebbero ad accoglierlo con tanta simpatia, i cooperatori delle Sue opere magnifiche celebrino con inusitato splendore la data commemorativa. Per questo, dopo moltissimi anni che ciò non avviene, avremo al Santuario una santa missione in preparazione della Festa.

Buoni Cappuccini la predicheranno e i santi esercizi con orari diversi si svolgeranno per ogni ceto di persone.

Il 50° anniversario del trapasso terreno di Don Bosco Santo a Camogli sarà commemorato così.

DARIO UMBERTO RAZETO

LA SOLENNITA' DELLA MADONNA DEL BOSCHETTO A NEW-YORK

Ogni anno riceviamo la bella, consolante relazione che tanto giubilo apporta ai devoti della Madonna del Boschetto, perchè anche in contrade a noi lontanissime la Sua immagine viene onorata e venerata con grande pietà.

I camogliesi residenti colà hanno portato con loro una cara rimembranza, il ricordo di un lembo della loro terra indimenticabile, il lembo migliore sfolgorante di luce celestiale, quello *ubi steterunt pedes Ejus*, il meraviglioso Boschetto. Lo hanno desso nel cuore, sempre lo pensano e se ogni giorno nella vicenda turbinosa della vita non lo dimenticano, una volta l'anno in occasione della « festa » tutti si trovano riuniti nella bella Chiesa dedicata alla Vergine di Pompei in Bleker Street, quartiere italiano, ai piedi della Madre Celeste per ringraziarla delle grazie ricevute per invocarne il patrocinio.

La relazione inviataci dalla signora Elvira Senno — camogliese — ci informa che nella fausta circostanza, con grandiosità di rito venne officiata messa solenne « in terzo » durante la quale il valentissimo coro della Chiesa eseguì scelta musica diretta dal maestro Fontana. Diede lustro alla esecuzione la bravissima cantante signora Anna Carbone in Padulla che eseguì impeccabilmente una bella e lodatissima « Ave Maria ».

Il panegirico della Vergine venne recitato dal Rev. Padre Sassi che con frase calda appassionata disse le lodi della Madonna dei marinai camogliesi e in uno al cantico di esaltazione della Vergine Santissima, pose, con frasi appropriate, in bella evidenza la fede dei camogliesi e il grande amore del nostro popolo per la sua Regina e Madre.

Il Parroco della Chiesa Rev. G. Marcheggiani, da qualche tempo sofferente, non ha potuto partecipare alla festa, noi pregheremo però ai piedi del Quadro miracoloso perchè, per intercessione della Vergine Santissima, venga tosto ridonato a perfetta salute e possa ancora per molti anni propagare il culto della Madonna del Boschetto fra il gregge affidato alle sue cure.

E pregheremo ancora per i promotori di questa festa annuale che qui citiamo per le loro benemerenze verso il nostro Santuario.

Sono dessi: Bianca Bonti, Anna Marini, Paulo Parodi, Giovanni Olivari, Emilio Pellerano, Anita Traverso, Giulia Schiaffino, Angela Oneto, Antonio ed Elvira Senno. A tutti col nostro vivo ringraziamento, vada l'augurio di potere ancora per molti anni contribuire sempre in modo migliore ai trionfi della nostra amata Madre Maria.

LE FESTE CENTENARIE DIOCESANE

Si è chiuso, nello scorso ottobre, l'ultimo ciclo dei grandiosi festeggiamenti che la Diocesi Genovese ha tributato alla Madonna della Città, ricollocata nel Porto della Superba, ed alla Santa dei Fieschi-Adorno, che fu Eroina di Carità nell'Ospedale di Pammatone.

Preceduta da un settenario, predicato mattino e pomeriggio nel Duomo di S. Lorenzo dal P. Gambela S. I., l'Urna della Santa venne portata solennemente in processione la domenica 17 ottobre dalla Sua Chiesa di Portoria alla Metropolitana.

Le sacre funzioni, onorate dall'intervento dell'illustre genovese S. E. Mons. Giuseppe Migone, Arcivescovo, Elemosiniere segreto di S.S. Papa Pio XI, che pontificò la Messa solenne, mentre l'insigne Cardinale Arcivescovo Em.mo Minoretti ha pronunciato una splendida Omelia, si svolsero tanto nella Chiesa dei Cappuccini come in Duomo, colla partecipazione di una vera folla continua di fedeli.

La domenica 24 ottobre, dopo un altro settenario, predicato mattino e pomeriggio dal P. Venturini S. I., l'Urna di S. Caterina, dopo il grandioso pontificale con Omelia di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, fece ritorno alla Sua Chiesa di Portoria, con una processione trionfale,

alla quale presero parte, anche tutti gli Ecc. Vescovi suffraganei dall'Archidiocesi e cioè Mons. Righetti di Savona, Rousset di Ventimiglia, Cambiaso di Albenga, Casabona di Chiavari, Costantini di La Spezia, Melchiori di Tortona, Bertoglio di Bobbio oltre agli Ecc.: Mons. Vittorio Consigliere Vescovo di Ascoli Satriano e Cerignola, Mons. Anselmo G. B. Vescovo di Dinajpur (India), Mons. Francesco Canessa Vescovo Tit. di Sarepta.

Le celebrazioni, che ebbero un esito mirabile per la fede viva del nostro popolo e per la piena cooperazione di tutte le autorità, tramanderanno ai posteri sia l'entusiastica e popolare manifestazione marinara, che accompagnò la Regina della Città da Sarzano alla Punta del Molo Giano, ove è stata riposta vigile vedetta e segnacolo di benedizione all'ingresso del Porto, sia la rinnovazione del rito di consacrazione della Città alla Regalità di Maria sopra la nostra Terra di Liguria, benedetta da tante apparizioni ed abbellita da tanti Santuari, sia la commemorazione Cateriniana di una delle più belle figure di Donna e di Santa nell'apoteosi mariana e nel decoro religioso.

IL CRONISTA

DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ*Dal 13 Ottobre al 31 Dicembre 1937***Sorrisi d'Angelo**

- Bertolucci Franco Giovanni di Urbino e di Maggi Rosa, S. Giacomo, 84) 20-10.
- Peragallo Stefano Umberto di Giovanni di Righetti Rosa, Ruta, 40) 22-10.
- Baccalario Giuliano Andrea di Eugenio e di Ravaschio Maria Rosa, Boschetto, 239) 24-10.
- Traversa Piera di Gino Traversa, Via Porto, 13) 26-10.
- Cuneo Rosalia di Giuseppe e di Bernardin Maria, Via Porto, 3) 7-11.
- Bozzo Edda Giovanna di Fortunato e di Carbone Ernesta Fiorina, S. Rocco, 144) 9-11.
- Figari Romano Andrea Maria di Giobatta e di Picasso Maria Angela, Ruta, 7) 14-11.
- Macchiavello Stefano di Agostino e di Oувriez - Bonaz Caterina Maria, Via Vittorio Emanuele, 38) 15-11.
- Carbone Vincenzo di Giambattista e di Andreani Teresa, Via Vittorio Emanuele, 36) 21-11.
- Terrile Maria Giacomina di Emanuele Cesare e di Garibaldi Linda Giulia, Via Priaro, 136) 28-11.
- Molfino Lina Maria di Giovanni e di Massone Maria Rosa, S. Rocco, 24) 6-12.
- Vimercati Giacomo di Rocco e di Avegno Angela Ernesta, Via Priaro, 4) 8-12.
- Avegno Mariangela di Ilario e di Massone Benedetta Anna, S. Fruttuoso, n. 4) 18-12.
- Siri Rodolfo Franco Giuseppe Luigi di Paolo e di Trebino Maria, Roccacaballera, 197) 23-12.
- Cerulli Mario Emanuele di Stefano e di Olivari Maria Caterina, Genova, 30-11.
- Iovino Cateno di Michele, celibe, impiegato statale e Martini Giuseppina fu Erasmo, nubile, insegnante, Parrocchia di S. Maria) 21-10.
- Orlandi Alessandro fu Fedele, vedovo, impiegato e Riotti Teresa Giulia fu Natale, nubile, casalinga, Parrocchia di S. Michele) 21-10.
- Marciani Giacomo di Antonio, celibe, capitano marittimo e Schiaffino Maria, nubile, casalinga, Parrocchia di S. Maria) 23-10.
- Massa Giacomo fu Biagio, celibe, marittimo e Dapelo Caterina fu Filippo, nubile, casalinga, Parrocchia di S. Maria) 26-10.
- Piaggio Francesco di Agostino, celibe, impiegato e Buccarello Erminia fu Pietro, nubile, casalinga, Parrocchia di S. Maria) 29-10.
- Gazzale Antonio fu Filippo, celibe, commerciante e Schiaffino Antonietta Itala, nubile, casalinga, Parrocchia di S. Maria) 17-11.
- Vendasi Antonio fu Massimiliano, celibe, palombaro e Tacchino Teresa fu Antonio, nubile, casalinga) 25-11.
- Olivari Giacomo fu Francesco, celibe, capitano marittimo e Olivari Elisa fu Giambattista, nubile, casalinga, Parrocchia di S. Rocco) 27-11.
- Cordara Giovanni fu Cesare, celibe, cameriere e Miori Teresa fu Giovanni, nubile, casalinga, Parrocchia di Santa Maria) 13-12.
- Canepa Umberto di Antonio, celibe, spedizioniere e Olivari Nelly di Benedetto, nubile, casalinga, Parrocchia di S. Maria) 12-12.
- Schiaffino Emanuele di Michele, celibe, marittimo e Balboni Mery di Arcangelo, nubile, casalinga, Parrocchia di S. Maria) 18-12.

Fiori d'Arancio

- Finocchietti Giovanni fu Luigi, celibe, muratore e Cabona Giuseppina di Eugenio, nubile, casalinga, Parrocchia di S. Maria) 20-12.
- Aste Nicolò di Francesco, celibe, capitano marittimo e Cevaseo Anna fu Gaetano, nubile, casalinga, Genova) 20-10.
- Torricini Adolfo di Carlo, celibe, impiegato e Boffa Maria Bice di Giovanni, nubile, casalinga, Firenze) 8-9.
- Mariani Marino di Pietro, celibe, cuoco e Modesti Giulia Geronima di Domenico, nubile, New York) 23-11-1922.
- Bozzo Mario Emilio di Pietro, celibe, muratore e Pozzo Rosa fu Gio Batta, nubile, casalinga, Avegno) 18-9-1937.
- Schiaffino Giuseppe fu Fortunato, celibe, impiegato e Ceroni Rosa fu Luigi, nubile, massaja, Imola) 27-11.
- Pace Elia di Elia, celibe, commerciante e Carabelli Iolanda di Carlo, nubile, casalinga, Lima) 1-9-1936.
- Javarone Lionello Felice di Vincenzo, celibe, autista e Biscoff Elsa Guglielmina, cameriera, nubile, Parigi) 13 agosto 1936.
- Dellacasa Giovanni Battista fu Fortunato, celibe, commerciante e Nizzoli Maria di Benvenuto, nubile, casalinga, San Paolo (Brasile) 2-2-1908.
- All'ombra della Croce**
- Dellepiane Giuseppe Davide fu Gio Batta e fu Demarchi Luigia, anni 79, esercente, vedovo di Maggiolo Rosa, nato a Bavari e residente a Camogli, Via Priaro, 7) 23-10.
- Pellerano Giulia fu Giacomo e fu Olivari Maria, anni 84, casalinga, vedova di Simonetti Filippo, nata e residente a Camogli, Via Migliaro, 1) 25-10.
- Massone Domenico fu Luigi e fu Demarchi Angela, anni 85, contadino, vedovo di Bisso Maria, nato a Uscio e residente a Camogli, Ruta, 308) 29-10.
- Bozzo Rosa di Antonio Filippo e fu Canevello Luigia, anni 45, casalinga, vedova di Mortola Matteo, nata e residente in Camogli, Via Pineto, 4) 4-11.
- Chino Andrea fu Maurizio e fu Ardito Caterina, anni 70, agricoltore, marito di Chiesa Caterina, nato a Rapallo e residente a Camogli, Ruta, 237) 8-11.
- Ferrari Agostino fu Gius. e fu Schiaffino Teresa Angela, anni 53, capitano marittimo, marito di Alberti Leonora, nato e residente a Camogli, Via Garibaldi, 51) 7-11.
- Mortola Maria fu Gio Batta e fu Pastorino Angela, anni 77, casalinga, vedova di Viacava Prospero, nata e residente a Camogli, Via Garibaldi, 72) 16-11.
- Chiesa Costanza Elisabetta fu Giuseppe e fu Maggiolo Maria, anni 89, casalinga, vedova di Olivari Gio Batta, nata e residente a Camogli, Via Boschetto, 266) 24-11.
- Ardito Clorinda fu Giulio Andrea e fu Maggiolo Maria, anni 71, casalinga, vedova di Pellerano Antonio, nata e residente a Camogli, Ruta, 294 bis) 25-11.
- Tiscornia Teresa fu Giuseppe e fu Peirano Angela, anni 82, casalinga, vedova di Schiappacasse Prospero, nata a Chiavari e residente a Camogli, Frazione Ruta, 331) 5-12.
- Catullo Luigina fu Pietro Natale e di Revello Giulia, anni 27, casalinga, nubile, nata e residente a Camogli, Via Garibaldi, 38) 16-12.
- Bozzo Caterina fu Benedetto e fu Massa Geronima, anni 64, casalinga, vedova di Schiappacasse Andrea, nata e residente a Camogli, S. Rocco, 127) 18-12.

- Mortola cav. Emanuele fu Gio Batta e fu Pastorino Angela, anni 71, pensionato, marito di Visconti Francesca, nato e residente a Camogli, Piazza Umberto I) 19-12.
- Avegno Anna Maria Maddalena fu Bartolomeo e fu Schiaffino Luigia Giulia, anni 91, casalinga, vedova di Schiaffino Giovanni, nata e residente a Camogli, Piazza Colombo, 4) 23-12.
- Maggiolo Giovanni Bono fu Nicolò e fu Gazzale Maria, anni 80, agricoltore, celibe, nato e residente a Camogli, Castagneto, 337) 25-12.
- Vago Angelina fu Adriano e fu Avegno Geronima, anni 44, casalinga, moglie di Toron Fortunato, nata e residente a Camogli, Corso Regina Margherita, n. 2) 26-10.
- Tracciano Tomaso fu Onorato e fu Befene Irene, anni 53, merciaio ambulante, vedovo in prime nozze di Fraggotti Tomasina, vedovo in seconde nozze di Pirchi Antonietta e marito in terze nozze di Luxardo Maria, nato in Genova e residente a Camogli, Corso Regina Margherita, 2) 6-12.
- Weiss Vittorio fu Giuseppe e fu Merli Carolina, anni 77, già viaggiatore di commercio, vedovo di Navone Antonietta, nato e residente in Milano, C. Regina Margherita, 2) 10-12.
- Passalacqua Maria fu Innocenzo e fu Aste Paola, anni 79, domestica, vedova in prime nozze di Gavoglio Paolo e vedova in seconde nozze di Orsi Achille, Corso Regina Margherita, 2) 22-12.
- Schiappacasse Anna Matilde fu Luigi e fu Chiesa Rosa, anni 75, invalida, vedova di Aste Giacomo, nata e residente a Camogli, Corso Regina Margherita, 2) 27-12.
- Maggiolo Maria fu Giovanna e fu Paola Maggiolo, anni 66, casalinga, moglie di Magnasco Gio Batta, nata e residente a Camogli, morta a Genova-Quarto) 7-8-1937.
- De Cet Vittorio fu Bartolo e fu Degan Antonia, anni 63, minatore, marito di Peragallo Caterina, nato a Feltre e residente a Genova, morto a Genova) 8-9.
- Bozzo Paolo fu Francesco e di Vaccarezza Maria, anni 29, impiegato, celibe, nato a Genova e residente a Camogli, morto a Genova) 26-9.
- Massa Agostino fu Gaetano e fu Schiappacasse Rosa, anni 71, pensionato, vedovo di Pinasco Pietrina, nato e residente a Camogli, morto a Genova) 2-12.
- Olgiati Giuseppina fu Luigi e di Gilletti Mansueta, anni 41, casalinga, moglie di Negri Lorenzo, nata a Westerley (S. U. A.) e residente a Camogli, morta a Genova-Quarto) 23-12.

DATI DEMOGRAFICI DELLA PROVINCIA DI GENOVA

OTTOBRE 1937

Movimento popolazione

NOVEMBRE 1937

	Capoluogo	Resto Prov.	TOTALE		Capoluogo	Resto Prov.	TOTALE
NATI . . .	703	237	940	NATI . . .	721	252	973
MORTI . . .	606	215	821	MORTI . . .	680	206	886
Popolazione	a. p. 97	a. p. 22	a. p. 119	Popolazione .	a. p. 41	a. p. 46	a. p. 87

RASSEGNA CITTADINA

Onorificenza. — Il Cancelliere Salvatore Simonetti di Camogli, dirigente la Sezione Fallimentare nel R. Tribunale di Genova è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni ed auguri.

Trasferimento. — Il rag. Giuseppe Gennero segretario comunale di Tribogna è stato traslocato alla Segreteria Comunale di Avegno.

Nel R. Istituto Tecnico Nautico. — A ricoprire l'ufficio di Segretario del R. Istituto « Cristoforo Colombo » a seguito di concorso è stato nominato il dott. rag. Luigi Baretto invalido di guerra.

Il Parco Nazionale di Monte Fino. — E' stato emanato con Regio Decreto il regolamento per l'esecuzione della Legge 20-6-1937 che ha costituito l'Ente Autonomo allo scopo di conservare le bellezze naturali, sviluppare la flora e la fauna, restaurare i monumenti, sistemare la viabilità e disciplinare le costruzioni, nell'ambito dei confini già segnati dalla legge.

Eroismi del mare. — Meritano di essere segnalate le vicende dei due piroscafi camogliesi « Madda » dei fratelli G. e F. Bozzo fu Lorenzo ed « Ettore » del cap. G. B. Schiaffino. Entrambi navigando nelle in-

sidiare acque della Penisola Iberica, sono stati presi a bersaglio da aviatori nemici che volando a bassa quota hanno azionato le loro mitragliatrici contro le due navi mercantili italiane.

I comandanti De Simone e Chiesa hanno provveduto immediatamente agli ordini necessari per fronteggiare il proditorio attacco e tutto l'equipaggio, nella maggior parte composto da camogliesi ha dato prova di sangue freddo e di sprezzo del pericolo, comportandosi in modo esemplare. Dell'armatore Bozzo l'altro piroscafo da carico: « Antonietta » ha compiuto agli ordini del Ministero della Marina tutta la campagna etiopica superando, mercè l'intelligente direzione del comand. cap. Schiapacasse, coadiuvato da tutto l'equipaggio, non poche vicende di perigli e di sacrifici.

E' in ultimo degno di encomio il salvataggio effettuato dalla bananiera « Cap. Cecchi » al comando del concittadino Silvio Davide Arienti che riuscì a salvare tra ufficiali ed undici marinai, naufraghi di una nave inglese, a 180 miglia da Suez.

Proseguono così le gloriose tradizioni della nostra gente di mare, non per anco attutite nelle nuove generazioni.

NECROLOGI

Nella serenità del probò e del cattolico, ad 81 anni si è spento, amorevolmente assistito dai famigliari, a Sampierdarena il

Cap. PROSPERO RAZETO
fu Martino

(30-9-1856 — 30-12-1937)

appartenente ad una delle più rinomate famiglie di armatori camo-



gliesi dell'epoca gloriosa del primato velico sul mare.

Navigò nei suoi migliori anni per tutti gli oceani con una intrepidezza ed una capacità assai rare; più tardi divenne armatore ed anche in questo campo seppe manifestare le sue doti di esperto ed oculato uomo del mare. Carattere bonario ed affabile, scrupoloso e giusto, era universalmente circondato da recerente stima e da cordiale amicizia; ca-

po di numerosa famiglia diede ad essa costante esempio di dirittura morale e di onesto agire.

Lascia nell'inconsolabile dolore i figli cap. Martino, Fortunato, dott. Enrico, Elta, Litta, Emilia, Maria e consorti; a tutti i congiunti nell'ora triste colla profonda partecipazione al grave lutto giunga anche il cristiano suffragio della preghiera dei nostri lettori alla cara Madonna del Boschetto per l'Anima Eletta.

Ad 83 anni è deceduta in Camogli il 16 ottobre dello scorso anno, tra il compianto dei figli e delle figlie la Signora

BERTOLOTTO EMILIA ved. RAZETO



lasciando nella numerosa parentela un inconsolabile dolore. Donna

di preclari virtù domestiche e civili, la defunta, appartenente a distinto casato camogliese, aveva trascorsa la sua lunga esistenza nella cura della famiglia e nella pratica della vita cristiana spiegando in ogni contingenza le sue esemplari doti di animo e di cuore che la resero universalmente stimata ed apprezzata. Il largo rimpianto segui-

to al suo decesso riprova la bontà ed il carattere della sua nobile esistenza, tutta soffusa dell'attaccamento alla famiglia e del conforto della Fede ed il suffragio cristiano all'anima eletta, tanto devota della Madonna del Boschetto sia di sollievo ai congiunti tutti ai quali vanno le espressioni del nostro vivo cordoglio.

Per la Buona Stampa

In ogni famiglia deve entrare il Giornale Cattolico. E' dovere di ogni buon cristiano di favorire la Stampa Cattolica.

Abbonatevi al Quotidiano:

IL NUOVO CITTADINO

Leggete e propagandate: Il Bollettino dei Camogliesi:

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

Ottimo settimanale:

L'OPERAIO LIGURE

Con approvazione Ecclesiastica.

Dirett. Resp. Sac. GIACOMO CROVARI

Soc. An. d'Arte Poligrafica - Genova, Corso Mentana, 5 - 1938-XVI

BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE

SOCIETÀ ANONIMA - Fondata nel 1870 — Capitale Sociale L. 25.000.000 inter. versato
Riserva Ordinaria L. 10.000.000 Riserva Straordinaria L. 5.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: CHIAVARI

Esercizio 68°

✽ Sede in GENOVA — Via Garibaldi, 2 ✽

Esercizio 68°

Agenzie di Città: N. 1 - Via Carlo Felice, 2 — N. 2 - Via Orefici, 7

Agenzie: Bogliasco - Borzonasca - Camogli - Cicagna - Consenti - Gattorna - Lavagna - Levante
- Moneglia - Monleone di Cicagna - Nervi - Rapallo - Recco - Riva Trigoso - Santa Margherita
Ligure - Sestri Levante - Sori - Varese Ligure - Zoagli ✽ Recapiti: Carasco - Uscio

Depositi in conto corrente disponibile, a risparmio, a tempo fisso - Depositi speciali vincolati
- Pagamento lettere di credito, chèques, assegni, traveller's cheques - Cambio valute e divise
estere - Rilascio immediato di assegni sopra Istituti di emissione - Compra-vendita di Titoli
nazionali ed esteri di Stato e industriali - Pagamento cedole scadute e da scadere e titoli estratti
- Sconto ed incassi effetti, Warrants, ecc. - Pagamenti telegrafici - Riporti ed anticipazioni
su titoli - Crediti semplici, documentati ed ipotecari - Depositi di titoli e valori in semplice
custodia ed amministrazione - Vincoli e svincoli di rendita - Servizio di cassa Opere Pie,
commercianti e società - Informazioni sopra titoli.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

CASSETTE DI SICUREZZA con Casseforti in camere corazzate espres-
samente costruite che presentano le massime garanzie sotto tutti i rapporti.

NUOVO SERVIZIO a 1/2 LIBRETTO DI DEPOSITO A RISPARMIO
per il pagamento imposte, tasse, telefono, gas, energia elettrica, ecc. nonché riscossione fitti.

CREDITO ITALIANO

SEDE SOCIALE GENOVA

Anno di fondazione 1870

Capitale e riserve: L. 611.659.733,35

Tutte le operazioni di Banca

AGENZIA DI CAMOGLI: Via Vitt. Emanuele, 151 r. - Tel. 56-22

Spedizione in abbonamento postale.

Sig. _____

(_____) _____

Dott. MASSIMO TEPPATI

MEDICO CHIRURGO

MALATTIE DEI BAMBINI

CAMOGLI - Via XX Settembre, 3-2

Riceve

Martedì, Giovedì, Sabato, dalle 15 alle 16
Giorni festivi: dalle 10 alle 11

Dottor GEMIGNANI VINICIO

MEDICO CHIRURGO

Assistente Istituto Patologia Medica della R. Università di Genova

Consultazioni Mediche: Via Vittorio Em. 16, p. p. (di fronte al Mercato)

Martedì - Giovedì - Sabato: ore 14-16

Domenica: ore 11-12

Abitazione: Via Lorenzo Bozzo N. 4, p. p.

CAMOGLI